Anno VI. TORINO, Mercoledì 15 MAGGIO 1872 Num. 134.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino o tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	46 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 MAGGIO 1872.

ITALIA

Il Governo e l'arte drammatica.

Il ministro della pubblica istruzione collo scopo di far fiorire l'arte drammatica in Italia ha fatto, ciò che si fa sempre prima di tutto, nominare una Commissione, la quale dia il suo avviso sull'argomento di cui si tratta e la compose di scrittori che diedero in un modo o nell'altro saggio del loro ingegno drammatico sulle scene. Sono essi i signori Revere, Fambri, Cossa, de Renzis, Montignani, d'Arcais e Costetti. Essa presentò già la sua relazione e pare che il suo pensiero principale sia stato la condizione economica degli autori e che secondo essa il miglior modo di rifiorire la letteratura drammatica sia quello di assicurare agli autori il pagamento dei decimi. Invitò quindi il ministro della pubblica istruzione a concertarsi col suo collega del commercio, affinchè gli scrittori non siano defraudati della debita rimunerazione.

Propose poscia l'istituzione d'una Compagnia stabile, che serva di modello alle altre, sia composta degli attori più valenti, abbia cura di fare una buona scelta dei componimenti e reciti otto mesi dell'anno a Roma, e che il Governo faccia per l'arte drammatica ciò che fa per la musica e la pittura. Il ministro ha preso in considerazione le idee di quella Giunta.

Generalmente parlando non abbiamo molta fiducia nella protezione e negl'incoraggiamenti che danno i Governi alle arti, e preferiremmo l'iniziativa delle associazioni e dei privati. Un ministro può avere del gusto, dell'amore per l'arte, ma ciò non è che un'eccezione, poichè la sua partecipazione ad un Gabinetto è per regola generale dovuta a tutt'altri motivi che quelli dell'estetica. Perciò è a credere che non possa prendere seriamente a cuore gl'interessi della drammatica e di altra arte, e secondi anzi le sue inclinazioni personali o quelle di chi lo attornia che non i progressi artistici della nazione, su cui del resto è incompetente.

Le Accademie sono invece per regola generale più competenti. Non sono esse certo quelle che fanno sbocciare i genii, anzi talvolta prendono dei granchi a secco ed una di esse pronosticò anzi che Giuseppe Verdi non avrebbe mai fatto nulla di buono. Sono piuttosto per inclinazione contrarie alla novità, troppo conservatrici. Ma al postutto hanno almeno il culto dell'arte, conservano le buone tradizioni, non si preoccupano esclusivamente, come gli speculatori, del modo di far denaro. Ammesso quindi il principio dell'intervento del Governo in tali materie, vorremmo che se investisse un'Accademia, dandole i mezzi materiali di proteggere efficacemente una Compagnia drammatica eccellente, per quanto comportano le nostre condizioni, la quale almeno giovasse a mantenere in vita le buone tradizioni dell'arte, impedire che questa sia sacrificata affatto all'ingordigia degli speculatori. In ogni caso preferiremmo sempre l'intervento del Governo avente lo scopo del miglioramento dell'arte drammatica, che non quello del mantenere le scuole di ballo, per cui non si può veramente dire che la civiltà progredisca.

L'obbligo di residenza della Compagnia-modello a Roma per otto mesi, consigliato dalla Giunta, ci pare veramente soverchio, nella condizione intellettuale dell'Italia. Dobbiamo pensare che se Roma primeggia per la grandezza delle sue memorie e per questo titolo le città sorelle consentirono di buon grado a porvi la sede del Governo nazionale, non facendo in ciò che uniformarsi all'antica tradizione che indicò sempre come capo d'Italia Roma, questa non ha per fermo ottenuto il primato intellettuale nella nazione, non è la Parigi, e neppure la Madrid dell'Italia, non prese l'iniziativa del suo risorgimento, ma seguì piuttosto l'impulso che le venne dato. Per ciò che concerne la letteratura e le scienze la nostra contrada si potrebbe anzi paragonare all'Alemagna che alla Francia. Torino, Milano, Napoli, Firenze, a cagion d'esempio, non sono a questo riguardo inferiori alla capitale, è desiderabile anzi che si mantengano tanti focolari di intelligenza, animati da nobile gara.

Ma chiunque sia per prendere l'iniziativa del rifiorimento dell'arte drammatica, del lodevole tentativo di renderla un efficace strumento di civiltà, anzichè una pura speculazione commerciale come fu sventuratamente sinora, la prenda il Governo, come pare intendere di fare, o se la assumano, come sarebbe più desiderabile, dei generosi ed illuminati cittadini, noi auguriamo all'impresa il più prospero successo. Certamente non vogliamo che si noccia per essa alla libertà, la scelta dei componimenti non vuole avere altri limiti che quelli cui impone la moralità e il decoro pubblico, ma questa libertà non sarebbe menomata da una compagnia speciale, la quale ottenesse dei vantaggi, che la potessero compensare dei vincoli a cui sarebbe sottoposta nell'interesse identico della civiltà e dell'arte. Essa non farebbe che eccitare una utile emulazione nelle concorrenti, non sussidiate.

Sono molte le lagnanze che si muovono generalmente contro le drammatiche nostre Compagnie. Vi sono in parecchie di esse degli eccellenti artisti, in nessuna un complesso che veramente soddisfaccia, nissuna che si possa pure avvicinare a quell'accolta d'ingegni che erano la Marchionni, la Romagnoli, il Vestri, il Righetti, e tanti altri che con essi si accordavano mirabilmente. Direbbesi anzi che ora i più ingegnosi amino di circondarsi di artisti mediocri per tema forse di rimanerne offuscati. Il vero è che non fanno invece che brillare maggiormente se secondati a dovere, poichè allora solo l'illusione è perfetta, quando non è dissipata dai difetti degli artisti anche secondarii: ma, quale che ne sia la causa, se nelle singole parti possiede l'Italia alcuni ottimi artisti, non possiede una Compagnia composta tutta di artisti eccellenti.

Altra giusta causa di lagnanza è la scelta dei componimenti. A ciò gl'intraprenditori non danno che una risposta, che essi cercano nella loro industria il maggior guadagno che possono, che se le *Baronesse* e le *Fernande* empiono i teatri più che non facciano gli *Oresti*, le *Gismonde*, i *Burberi benefici*, con ragione essi preferiscono i Dumas e i Sardou agli Alfieri, ai Pellici ed ai Goldoni. Essi ragionano come industriali, non come apostoli di morale o professori di estetica. Senonchè qui ci aggiriamo in un circolo vizioso, in una vicenda di cause e di effetti. Il pubblico si avvezza e prende gusto al buono ed al cattivo, al naturale come al falso. Educatelo con buone produzioni, rendete generale, per quanto si può, ciò che è prerogativa solo delle persone colte e di buon gusto e prenderà a afa tutte le mostruose e spettacolose caricature che fanno la delizia del pubblico nei teatri secondari della Francia. Ma gli è precisamente questo scopo che si può solo ottenere con una Compagnia, la quale non si proponga soltanto un pingue introito serale.

Quanto alla recitazione, alla diligenza rincresce che i nostri artisti sappiano sì poco le parti loro, che senza l'opera continua dei forti polmoni dei suggeritori, sovente rimarrebbero mutoli. Abbiamo ammirato più volte la longanimità del nostro pubblico che tollera di sentire due volte le stesse cose, prima dal suggeritore, che grida con quanto fiato ha in gola, poi dall'attore. Rincresce l'udire le commedie straniere sì malamente tradotte che talvolta non paiono che scene francesi con cadenze italiane. Ed è pure per moltissima gente il teatro la sola scuola di lingua, la sola ove col brutto andazzo vigente in Italia dei dialetti anche presso le persone più dotte, si potrebbe imparare qualche cosa della lingua famigliare, di quelle voci ellittiche ed efficaci che non si trovano nei libri. Ma come sperare delle buone versioni, quando l'opera d'un traduttore, la quale esigerebbe una perfetta conoscenza delle due lingue e più ancora che lo studio la pratica, è pagata come quella di un amanuense? quando gli stessi comici abborracciano essi stessi le informi traduzioni dei drammi cui rappresentano?

Non abbiamo fatto qua che toccare i difetti principali del nostro teatro. Non è la letteratura drammatica quella di cui sia più ricca l'Italia, ma sarebbero pur cento volte preferibili i migliori componimenti dei nostri più rinomati scrittori, che sono quasi posti in dimenticanza, agli aborti di oltremonti che ci si ammanniscono con tanta cura. Un senso di dignità nazionale e di patriotismo ci dovrebbe far vergognare di tanta trascuranza delle cose nostre. Ha forse l'Italia dimenticato quanta parte abbia avuto nel suo risorgimento Vittorio Alfieri e poscia il Niccolini ed il Pellico? quanto contribuito al buon gusto, alla gentilezza dei costumi Pietro Metastasio? Ma le commedie del Nota non si recitano più che quelle di Francesco d'Ambra, e il Giraud e il Gencino appartengono alla storia letteraria antica. Maggior culto dei tesori della loro letteratura hanno i francesi, presso cui il Molière tiene sempre il campo, ma se noi non abbiamo dei Molière, le commedie migliori del nostro teatro non iscapiterebbero certo al paragone di quelle che giornalmente ci regalano con poca spesa i nostri intraprenditori.

Cuneo, 13. — Leggesi nella *Provincia:*
Questa mattina, alle ore 9, i membri componenti la cessata Giunta municipale, convocati dal Sindaco, si radunavano nel civico palazzo.

Il Sindaco diede loro comunicazione d'una nota del Prefetto, con la quale da parte del Ministero s'invitava la Giunta a voler rimanere in carica per pubblicare le elezioni dei 27 consiglieri dimissionari e del 28° consigliere defunto, restando in carica i consiglieri Brunet e Riberi.

Con ciò sarebbesi evitata l'emanazione del reale decreto di scioglimento del Consiglio e la nomina di un regio delegato straordinario.

I membri della cessata Giunta dichiararono di non poter aderire a simile invito poichè essi avevano legalmente cessato di costituire la Giunta, dopo che il Consiglio unanime (meno due consiglieri) aveva date le sue dimissioni.

In seguito a ciò, altro non resta al Governo che provvedere a termine di legge.

Roma. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

Oggi, 13 maggio, giorno natalizio del nostro Santo Padre Pio IX, molti eminentissimi cardinali, prelati, varii signori di Lione, e molte famiglie romane ed estere, hanno avuto l'onore e la consolazione di presentare a Sua Santità i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Per questa fausta circostanza una Commissione dell'arciconfraternita delle Catene di San Pietro ha offerto al Santo Padre una ricca cartella con due incisioni rappresentanti l'una S. Pietro in carcere, l'altra lo stesso principe degli Apostoli liberato dall'Angelo; soggetti ambedue analoghi alle circostanze attuali e alle speranze dell'orbe cattolico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio reca:
1. **Un regio decreto** (n. 794), del 5 maggio, con cui il collegio elettorale di Borgo San Dalmazzo, n. 164, è convocato pel giorno 26 maggio corrente, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 giugno prossimo.

2. **Un regio decreto** (n. 795), del 5 maggio, a tenore del quale i comuni di Rapone e di Ruvo del Monte costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Muro Lucano, con sede nel capoluogo del comune di Rapone, ferma rimanendo la sezione principale a Pescopagano.

3. **Un regio decreto** (num. CCLXIV, parte suppl.), del 14 aprile, che autorizza la Società anonima *Cotonificio Cantoni*, residente in Milano.

4. **Un regio decreto** (n. CCLXV, parte suppl.), del 21 aprile, con cui si autorizza il municipio di Arpino ad accettare un lascito.

5. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Questa sera il nostro Consiglio comunale darà principio alla sua sessione ordinaria di primavera.

L'ordine del giorno è il seguente:

Liste elettorali amministrative — Stabilimento.

Incompatibilità amministrative — Lettera di quattro consiglieri.

Strada comunale di Revigliasco — Sistemazione — Maggiore spesa.

Museo civico — Stanziamento speciale di somma come parte del prezzo di permuta di oggetti antichi.

Istituto Bonafous — Sussidio annuo vitalizio a due parenti del fondatore.

Istituto internazionale — Sussidio.

Bassignana — Domanda di variante al piano d'ingrandimento verso San Salvario.

Conferenze agrarie magistrali — Istituzione.

Rosa Maddalena — Cessione di terreno fronteggiante la strada nazionale di Casale.

Camposanto — Divisione e riduzione di prezzo delle sepolture nel semicircolo e riduzione di prezzo delle nicchie.

Canale della Ceronda — Modificazione all'articolo 11 dei capitoli generali per le concessioni di forza motrice e norme speciali per quelle sul ramo destro.

Commissione municipale di sanità — Elezione di membri scadenti d'ufficio.

Moriondo, Bruera e Gilli — Concessione di forza motrice ed alienazione di terreno.

Catasto municipale dei fabbricati — Progetto di regolamento per la conservazione del medesimo.

Scuole — Costruzione di edifizio.

Dock — Riparazioni al gran terrazzo.

Traverse delle strade provinciali — Rimborso delle spese di manutenzione.

Conto amministrativo 1871.

Studi idrografici — Approvazione di spesa in L. 6000 da stanziarsi nel bilancio 1873.

Direzione del genio militare — Concessione di occupazione del suolo pubblico per una ferrovia fra l'arsenale d'artiglieria e la stazione di Porta Susa.

Casotto partitore nello scalo della ferrovia di Rivoli — Costruzione.

Magazzini generali (dock) — Conto consuntivo del 1871 e bilancio presuntivo del 1872.

Molini di Dora — Alienazione all'asta pubblica.

Molini delle Catene e della Molinatta — Alienazione all'asta pubblica.

Omaggi e doni.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza a mente dell'articolo 94 della legge comunale.

Serra pei fiori — Maggiore spesa.

Borgetti — Lite per demolizione di un baraccone sul corso San Martino.

---

(37) (Vedi n. 133)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO IX (*Seguito*)

Bastiano mandò un'esclamazione di gioia e s'affrettò a mettere nella destra di Francesco il pacco delle lettere.

Macchia che s'era alzato fece un passo innanzi. La sua faccia era così stravolta, il suo sorriso così forzato che avrebbe fatto pena a chi l'avesse osservato: ma dei due astanti nessuno in quel momento faceva la menoma attenzione a lui.

— Sor maggiore! esclamava il vecchio, io mi fido di Lei. Legga tutti quei fogli... Se ci trova il nome di quell'infame, se dalla scrittura conoscerà chi egli sia, me lo dica.

Macchia si cacciò coraggiosamente in mezzo.

— Per ora, diss'egli non senza vivacità, il caro nostro cavaliere, il nostro carissimo cavaliere ha troppa inquietudine da parte sua per prendersi sopraccapi delle cose altrui.

Bastiano, mortificato e confuso a tale osservazione, chinò il capo come pentito, e porgendo di nuovo la mano verso Francesco a ripigliarne i fogli, balbettò con pena evidente ma con pari rassegnazione:

— È vero... La mi scusi... Sono un egoistone... Se non può, se le riesce di troppo disturbo, non voglio che la si scomodi per ciò... Mi restituisca pure quelle carte e guarderò ben io da me stesso, di giungere in qualche modo al mio scopo...

— No, rispose Benda con fermezza: poichè ho accettato un cômpito, non sono uso a lasciarlo prima di averlo condotto a termine. Farò tutto quello che occorre, Bastiano, puoi riposar tranquillo sulla mia parola.

E mentre il vecchio ringraziava con caloroso accento, lo sguardo di Francesco cadde sulla soprascritta delle lettere che teneva in mano. Macchia vide questo sguardo e piccole goccie di sudore gli spuntarono sulla fronte; guardò intorno sgomentito, come se cercasse una via da scampar più presto, e poi con ansia tornò a volgere i suoi occhi spaventati sopra Francesco. Sul volto di costui non notò la più leggera impressione ond'egli potesse inquietarsi, e ripreso un po' di sangue freddo, pensò il miglior partito esser quello di richiamare più vivo ancora alla mente di Benda il pensiero del proprio figlio.

— Or dunque, diss'egli, quanto a quel caro Giacomino....

Francesco si volse di scatto verso il medico, e il suo occhio cadde sulla ricetta che questi aveva finito di scrivere e che stava sulla scrivania.

— Ella ha scritto la ricetta? disse premurosamente: e conviene subito farla spedire, non è vero?

E tese la mano per prenderla.

Macchia fu lesto a levarla egli stesso dalla scrivania.

— Sì, s'affrettò egli a dire, alquanto confusamente: bisogna che sia spedita... ma proprio, proprio c'è nulla che preme.

Ripiegò la cartolina in due.

— La porterò io stesso allo speziale, passando... Uscendo di qua debbo appunto andare da quelle parti.

— Non voglio che la si prenda tale disturbo; la manderò subito per un domestico: disse Francesco.

Bastiano fece un passo verso il dottore.

— Ed io, disse, non son buono a far la commissione? Ho detto al mio sor maggiore tutto quello che avevo da dirgli, e gli levo il disturbo. Posso andarci io stesso subito alla spezieria.

E porse la mano per prendere la ricetta.

Macchia la trasse vivamente indietro.

— No, no: rispose con vivacità abbozzando uno dei suoi soliti sorrisi che gli riuscì male: mi è più caro andarci io stesso, ho da fare certe raccomandazioni allo speziale...

Nè Francesco nè Bastiano non insistettero più. Il medico si pose la sua ricetta in tasca: Benda aprì un cassettino della sua scrivania, vi pose dentro le lettere avute dal vecchio e disse a quest'ultimo:

— A mente più tranquilla esaminerò attentamente quelle carte. Sta tranquillo.

Bastiano ringraziò, prese commiato ed uscì.

Rimasto solo col dottore, Francesco Benda, coll'accento d'uomo il quale rivela cosa che gli duole aver da dire, ma cui è risoluto a esporre intieramente, disse:

— Caro Macchia, io le do la maggior prova di fiducia che possa, mettendolo a parte di segreti intimi, che non avrei creduto mai alcun estraneo avesse da penetrare. Ma il pensiero che la conoscenza di essi possa aiutarla a venire in sollievo del mio povero figliuolo, mi vi decide.

Macchia erasi affatto rimesso: poteva notarsi ancora in lui un lieve pallore che non era ordinario alle sue floride guancie, ma il sorriso era tornato così allegro e cordiale come di solito. S'inchinò profondamente e rispose:

— Carissimo cavaliere! Sono lieto e superbo della prova di fiducia ch'Ella mi dà, ed ho la coscienza di esserne e di sapermene mostrar degno.

Allora Francesco Benda gli raccontò in breve la storia di quel Maurilio, la lettura del cui manoscritto aveva prodotto tanto e sì funesto effetto sopra il Giacomino. Misero trovatello, allevato da villici alla campagna, educato ed istrutto da un parroco in cui non era piccolo l'ingegno, nè poca l'istruzione ed era poi grandissimo il cuore, venuto in città e caduto per istrane circostanze in mezzo alla più corrotta e misera feccia della plebe, aveva pure saputo, colla forza della sua volontà, del suo ingegno che aveva moltissimo e del suo lavoro, non

Società italiana del gas-luce — Lite per la proprietà di una striscia di terreno.

Camposanto (seconda ampliazione) — Costruzione di arcate.

Perotti — Rimborso di mutuo antico.

Bellardi — Risoluzione di locazione della casa annessa ai mulini della Rocca.

Dogliani — Lite per demolizione di un casotto costrutto su terreno del Municipio sull'angolo dei corsi Oporto e San Martino.

Eredità Falletti — Delegazione di arbitri.

Doria di Cavaglià — Storno di fondi per pagamento di terreni.

Congregazione di Cigliano — Storno di fondi per affrancamento di canso.

Corte d'assisie — Maggiore spesa.

Contessa Alfieri di Magliano — Permuta di terreno.

Nuova dogana nel dock — Maggiore spesa per provvista di mobiglio e di baracconi.

Piana. — Lite per rimborso prezzo di terreni.

Ippoferrovia di San Salvario — Vendita delle azioni appartenenti al Municipio.

Lavatoio Palestro — Maggiori spese.

Seduta privata.

Personale impiegati — Nomine e variazioni.
Personale insegnanti — Id.
Personale sanitario — Id.

Istituto Bonafous. — Essendo prossima l'apertura della Colonia Bonafous, il Consiglio direttivo invita tutti coloro che intendono di fruire della benemerita istituzione nello scopo determinato dai suoi regolamenti di presentare la loro domanda di concorso alla segreteria dell'Istituto nel termine di quindici giorni dalla data del presente avviso.

A norma però di tutti i concorrenti si crede opportuno ricordare che, a termini dei regolamenti e delle disposizioni adottate dal Consiglio, l'Istituto ha per iscopo il ricovero gratuito e l'istruzione agricola ed artigianesca di poveri giovani abbandonati che si siano dati o siano in pericolo di darsi a vita oziosa e vagabonda.

Che i giovani da ricoverarsi nell'Istituto debbono avere almeno 10 anni compiti e non oltrepassare i diciotto.

Che l'Istituto ammette gratuitamente, in ragione de' suoi mezzi, i giovani discoli, i quali gli siano affidati dalle Autorità competenti, nello scopo di rinvigorire la correzione domestica; mentre per altra parte i giovani che appartengono a famiglie agiate non potranno essere accolti senza un adeguato compenso.

Che il numero dei posti disponibili è per ora limitato a sessanta, e l'ammessione dei concorrenti sarà fatta gradualmente e secondo le norme determinate dalla Direzione.

Che gli alunni non potranno uscire dalla Colonia se non quando la loro educazione sia compiuta ed abbiano raggiunto il tempo prescritto dal regolamento; ed ove alcuno degli alunni fosse realmente da coloro che ne hanno diritto chiesto prima di questo tempo, e se ne dovesse quindi permettere l'uscita, senza che la sua educazione sia compiuta, tutti gli utili collocati a di lui nome alla Cassa di Risparmio si devolveranno alla massa comune, ed egli perderà ogni diritto ai benefizi che si saranno in di lui nome accertati.

I concorrenti dovranno unire alla loro domanda il certificato di nascita, quello di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, una dichiarazione del Sindaco locale di data non anteriore all'anno, comprovante lo stato della famiglia e la sua indigenza.

Il giovane ammesso nella Colonia dovrà pure dopo la sua accettazione essere visitato dai medici dell'Istituto onde avvertire che il medesimo non sia affetto da alcun vizio organico o da alcuna malattia che possa recare grave disturbo alla Colonia.

Coloro che hanno già presentata la loro domanda devono nel termine sovra stabilito corredarla dei sovraccennati documenti.

Il presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous
PONZA DI SAN MARTINO.

Cannone Rosset. — Uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito è il cavaliere colonnello Rosset, autore del bel libro sulla portata delle artiglierie di cui si è fatto cenno in una nostra rivista libraria, e direttore dell'Arsenale di Torino.

Leggiamo ora nell'*Italia Militare* la seguente notizia che lo riguarda:

« Sappiamo che il Ministero della guerra sulla proposta del Comitato di artiglieria, ha affidato l'incarico alla Direzione di artiglieria della fonderia di Torino di allestire un nuovo cannone a retrocarica di grosso calibro, di ghisa, rigato, con cerchiatura in acciaio, progettato dal colonnello *cav. Rosset*, direttore della fonderia stessa.

« Il nuovo cannone è destinato a guernire i punti più importanti delle nostre coste per esercitare la di lui potenza contro navi corazzate, e l'effetto balistico di questa bocca da fuoco equivarrà a quello dei più potenti cannoni finora esperimentati all'estero.

« Contemporaneamente è stato dato incarico alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione di Torino di costrurre l'affusto (da casamatta), sotto affusto, carro da trasporto ed altri accessori per tale nuova bocca da fuoco secondo i progetti che sono stati all'uopo presentati dalla Commissione per le artiglierie di gran potenza. »

Teatri. — Anche il nuovo divertimento danzante del Magheti: *La ninfa ed il satiro*, ha incontrato qualche opposizione ieri sera al Balbo.

Moltissimi applausi invece si ebbe la signora Cossio, una *ninfa* adorabilissima; e l'*amorino*, la solita piccina, che, ad ogni costo, vuol diventare una prima ballerina.

Il compositore intanto accorci quella lungaggine interminabile di salti nel ballabile dei *Satiri*, e vedrà, forse, che il divertimento sarà più accetto.

Il corpo di ballo, è inutile il dirlo, peccò in qualche punto di disattenzione. Quei benedetti bianccoli sono come la calamita: attirano senza misericordia.

È probabilissimo che sabato vada in scena l'*Attila* con la nuova prima donna signora Dewidoff ed il baritono Tirrin.

I due Foscari sono sempre causa di applausi e chiamate alla signora Bosma ed ai signori Franchini e Cabella.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *maggio* 1872.

Asotto Angela nata Alberto, d'anni 55, di Chivasso, sarta — Amedeo Caterina nata Fusano, id. 66, di Cocconato — Vigitello Luigia nata Borsarelli, id. 53, di Torino, possidente — Nebbia cav. Romualdo, id. 62, di Torino, ufficiale in ritiro — Farisio Domenico, id. 78, di Torino, lavandaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 *maggio* 1872

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
739,1	+10,0	6,6	74	15° 4'	NE d.	copert.
9 ant.						
739,6	+10,6	7,8	84	15° 9'	NE d.	piogg.
12 m.						
740,6	+10,6	7,1	77	15° 16'	NE d.	copert.
3 pom.						
740,8	+11,0	8,0	82	15° 16'	NE d.	copert.
6 pom.						
741,0	+11,2	7,4	75	15° 13'	NE d.	copert.
9 pom.						
741,5	+11,1	7,8	80	15° 15'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,4 / massima + 11,3
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte 15 + 8,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 41
Nascere della **Luna** 0 16 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 29 sera
Tramonto, ore 2 4 matt.
Giorno della Luna 8°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 13 maggio

Presidenza Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

La discussione prosegue sull'art. 1.

Borgatti dichiara che voterà in favore di quest'articolo, riserbandosi di proporre emendamenti ai successivi.

Panattoni propone lunghe modificazioni; esso vorrebbe la Cassazione unica, divisa in due classi, e la seconda di queste classi divisa in sezioni risiedenti a Napoli, a Torino ed a Firenze.

Chiede che venga stampato il suo emendamento.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) presenta tre progetti di legge: sulla soppressione delle facoltà di teologia; sulla organizzazione degli studi superiori; sugli scavi e sulla conservazione dei monumenti.

Perez propone anch'esso un emendamento all'articolo primo che il riassume così:

« Cassazione unica sedente in Roma, sezioni a Palermo, a Napoli, a Firenze e a Torino. »

Miraglia fa l'apologia della Cassazione unica, combattendo ogni emendamento.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sui consorzi d'irrigazione.

Caccia vuole l'unicità della Cassazione.

Perez non teme la disparità della giurisprudenza del sistema da lui proposto; maggiori danni recherebbe l'unicità della Cassazione.

Astengo enumera gl'inconvenienti della Cassazione unica, citando un libro del consigliere di Cassazione Baldassare Paoli.

Pasqui parla in favore della Cassazione unica.

De Falco (ministro guardasigilli) respinge gli emendamenti proposti dai senatori Panattoni e Perez.

Il Senato respinge questi emendamenti.

È approvata la prima parte dell'art. 1, così concepita:

« La Corte di cassazione ha sede in Roma. »

Borgatti parla sulla seconda parte, che determina il personale della Corte di cassazione, combattendo l'istituzione del pubblico ministero.

Dopo breve discussione il Senato delibera di lasciare in sospeso la seconda parte dell'articolo, rinviandolo alla Commissione.

Sono approvati gli articoli 2, 3 e 4, che sono così concepiti:

« Art. 2. La Corte di cassazione è istituita per mantenere l'esatta osservanza delle leggi e per richiamare alla loro esecuzione le autorità giudiziarie che se ne allontanino. Essa non giudica del merito delle cause, ma delle sentenze se sieno o no rese conformemente alla legge. »

« Art. 3. La Corte di cassazione annulla le sentenze pronunciate in ultima istanza, nelle quali si siano omesse o violate le forme della procedura prescritte sotto pena di nullità, o si sia violata o falsamente applicata la legge. Annulla, per gli stessi motivi, i provvedimenti dati in ultima istanza in affari di volontaria giurisdizione.

« Art. 4. La ommissione o violazione delle forme prescritte sotto pena di nullità in atti anteriori alla sentenza, non dà luogo ad annullamento, se non quando risulti manifestamente dall'atto, e quando la nullità non sia stata sanata espressamente o tacitamente nei modi stabiliti dalla legge.

« Le nullità che derivano da ommissione o violazione delle forme prescritte nell'interesse d'una delle parti non possono essere opposte dall'altra; nè può opporre alcuna nullità di forma la parte che vi abbia dato causa, o che vi abbia espressamente rinunciato. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2.

I deputati presenti non oltrepassano la cinquantina.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della risoluzione proposta dal deputato Botta nella sua interpellanza relativa al decreto del 10 giugno 1871.

Rattazzi non censura il decreto in questione, ignorandolo, ma si limita a sostenere l'ordine del giorno Botta per ragioni di opportunità e di convenienza, dacchè la Camera ha già cominciato ad occuparsi del progetto di legge sullo stato degl'impiegati.

Lanza (ministro dell'interno) replica all'onorevole Rattazzi, rimproverandogli di ignorare anche le precedenti sue osservazioni circa le disposizioni del decreto citato; ripete brevemente i motivi, per i quali crede di insistere contro la proposta dell'onorevole Botta.

Rattazzi insiste.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) risponde ad alcune osservazioni fatte dall'on. Botta sulla sua amministrazione, riguardo alle promozioni.

Botta insiste nel suo ordine del giorno.

Voci. Voti! voti!

De Blasiis lo combatte, proponendone un altro, col quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministro dell'interno, che restano impregiudicati i diritti degli impiegati passa all'ordine del giorno.

Nicotera dice, che il presidente del Consiglio non ha manifestato alcun concetto in ordine al permettere un sistema diverso per ogni Ministero.

Lanza (presidente del Consiglio) replica, che il potere esecutivo ne assume la responsabilità.

Ercole svolge un altro ordine del giorno.

Lanza (presidente del Consiglio) accetta quello proposto dall'on. De Blasiis.

La Camera respinge gli ordini del giorno Botta ed Ercole, ed approva, dopo prova e controprova, quello De Blasiis.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per la vendita di alcuni beni demaniali. Ne chiede l'urgenza, che è dichiarata.

Dina presenta la relazione sul progetto di legge postale. È dichiarata d'urgenza.

Bresciamorra svolge la seguente risoluzione da lui proposta nella sua interpellanza sulla costruzione di un tronco di ferrovia da Laura ad Avellino per Solofra:

« La Camera, visto l'articolo 13 della convenzione 30 settembre 1868, approvata con legge del 28 agosto 1870, invita il Ministero a stanziare nel bilancio definitivo del 1872 ed in quello del 1873 la somma occorrente a costruire il tronco di ferrovia da Laura ad Avellino per Solofra, facendosene rivalere dalla Società delle romane, mercè ritenuta della sovvenzione chilometrica, afferente alla linea da Cancello a Laura, ed ai tronchi che fossero successivamente aperti verso Avellino. »

Lovito svolge un ordine del giorno col quale si domanda che sia stanziata sopra il bilancio del 1873 la somma necessaria ad assicurare la costruzione.

Rattazzi appoggia la proposta dell'onorevole Bresciamorra.

Sella (ministro delle finanze) propone che si rinvii la questione alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Su questo argomento fanno brevi osservazioni gli onorevoli Cerroti, Asproni e Nicotera, cui risponde il ministro dei lavori pubblici, il quale respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Bresciamorra.

Nicotera non vuole fare opposizione sopra una questione di ferrovie. Il ministro proponga, esso dice, un modo conveniente di risolvere la questione e noi l'accetteremo.

La seduta è sciolta alle ore 6. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 12 maggio.

So da buona fonte che il Ministro delle finanze ha finalmente nominato la Commissione d'inchiesta sulla tassa di ricchezza mobile che gli era stata domandata dalla Commissione generale del bilancio e ch'egli aveva promesso nella sua esposizione del 12 dicembre. Se questa Commissione mette tanto tempo in mezzo nel compiere il suo lavoro, quanto il Ministro ne ha speso nel persuadersi a nominarla, davvero che noi contribuenti vogliamo star freschi! Potrei dire lo stesso del Tesoro, come quello che si vede, ogni anno, scemati gl'introiti di questa tassa, nella parte che si riscuote per accertamento.

Dicono che il Giacomelli sia scapitato assai nella fiducia del Sella e più particolarmente in quella del Perazzi per la grave faccenda delle multe dei fabbricati e della ricchezza mobile.

E già si dice che non sia lontano il giorno della dimissione dell'attuale Direttore generale delle imposte dirette e si pronunzia il nome del suo probabile successore, che sarebbe il deputato Boselli. Vi riferisco queste voci senza guarentirvi la loro perfetta esattezza; però qualche cosa ci ha del vero, e questo basta perchè io abbia l'obbligo di farvene cenno, lasciando al futuro il confermarle più o meno interamente.

Vi dicevo ieri come il Sella fosse stato vivamente contrariato dal non essere riuscito nel tentativo di rinviare a tempo indeterminato la legge dei professori delle scuole secondarie, posponendola alla discussione del bilancio definitivo del 72. Ora sono in grado d'aggiungere che tanto egli quanto il Lanza sono risoluti di fare nuovamente quanto è possibile per impedire questa discussione.

Ma perchè lasciarla mettere all'ordine del giorno? È chiaro che il Ministero cammina senza avere nessun concetto di quello che voglia o debba fare, e che si decide, caso per caso, e non secondo le proprie convinzioni, ma giusta le convenienze del momento.

Sono assicurato che il Ministro dell'agricoltura e del commercio stia per pubblicare le norme regolatrici del concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna. La quale promette di non esser punto inferiore alle precedenti di Parigi e Londra, se pure non viene a superarle, come è opinione di gente perita in queste materie.

La Commissione della Camera, eletta per preparare un nuovo regolamento, ha adottato, sostanzialmente, il metodo inglese delle tre letture.

L'intenzione pare lodevole a molti deputati, ma non il concetto, credendo essi poco applicabile all'Italia un sistema che in sostanza ripete per tre gradi la medesima discussione. Ora con l'intemperanza di parole che si osserva in Italia, dove condurrà la triplice discussione? È evidente che bisogna pensarci meglio di due volte prima di adottarlo.

Si crede generalmente che la Giunta municipale sarà confermata per intiero dal Consiglio nella riunione di questa sera. Ma allora perchè votarle contro se si voleva mantenere? Tanto valeva ringraziarla e decretarle una lapide.

G.

Il Ministero della marina e le Società delle ferrovie Romane e dell'Alta Italia hanno convenuto di concedere eziandio agli impiegati civili di quel dicastero la riduzione del 78 p. 0/0 sui prezzi di trasporto, già stabilita per i militari dell'armata.

Agli impiegati stessi saranno quanto prima distribuiti i biglietti di circolazione simili a quelli dei militari.

INCENDI A CUNEO.

Questa mattina (14) verso le ore 11, un forte incendio sviluppavasi improvvisamente nel magazzino delle merci a piccola velocità della nostra stazione ferroviaria.

Il pronto accorrere della truppa, l'attività spiegata dagli impiegati ed operai della stazione, le disposizioni prese dal capo stazione,

---

indietrando innanzi a nessuna privazione, a nessun sacrifizio, innalzarsi al sapere, arrivare la classe colta, far parte della gioventù istrutta e liberale e penetrare coll'aiuto del più strano equivoco sino nel cuore d'una delle famiglie più aristocratiche, quella della signora Virginia.

— Ma costei: soggiungeva Francesco abbassando la voce, quasi rincrescesse a lui medesimo l'udire tali parole; mia moglie Maurilio da anni aveva amato di lontano, come una splendida visione di cielo a cui non potesse arrivar mai, come la rappresentazione vivente di tutto ciò che v'ha di più bello e più sublime sulla terra. Era esaltato di natura, e nella sua abituale, silenziosa cupezza, covava pensieri, affetti e passioni di fuoco. Il grande, indefesso, esagerato studio che aveva fatto, avevagli cagionata un'eccitazione cerebrale da cui provenivano i più strani e meravigliosi fenomeni. Egli credeva — e Francesco pronunziò più lentamente e più spiccatamente queste parole — credeva di essere in comunicazione col mondo degli spiriti.

Macchia a questo punto crollò significantemente le spalle e fece il suo più scettico sorriso.

— E parlava talvolta di guisa che ognuno avrebbe detto non essere semplici portati della sua immaginativa inferma, bensì vere e reali visioni quelle che aveva dinanzi. Quello straordinario sviluppo di circostanze che ho accennato fece credere per un poco alla famiglia di Virginia ed a lui medesimo che egli era nato di quel sangue, fratello per parte di madre a Virginia medesima, e come tale fu ammesso nella casa di Baldissero. Trovarsi accanto a quella fanciulla ch'egli da tanto tempo, ignoratamente, amava d'un tanto amore, e trovarcisi come avvinto da un sì stretto legame che era nello stesso tempo la più insuperabile barriera fra di loro, fu pel misero un colpo troppo forte. La sua esaltazione cerebrale se ne accrebbe. Quando poi l'inganno fu dileguato e si scoprì essere il vero che quell'infelice nasceva invece da un miserabile assassino, all'urto soverchio nè il suo cuore, nè la sua mente non ressero, e il poveretto morì vaneggiando. Or bene, gli è questo tale che, morto prima ch'io sposassi mia moglie, apparisce nelle visioni a mio figlio, e si direbbe che gli parla, e si direbbe anche di più che parla per bocca del fanciullo a noi stessi. Sono le idee di Maurilio, che io ho ben conosciuto, le quali si manifestano nei discorsi, nei delirii di Giacomo.

Esitò un poco, quasi vergognandosi; ma poi superò quel sentimento e continuò con un forzato sorriso:

— Ella riderà di me, ma le accerto che in alcuni momenti direi che lo spirito del morto ha preso possesso del corpo vivo di mio figlio: e mi sembra persino che le fattezze di Giacomo si cambino talmente da diventar quelle dell'estinto, e che nei suoi occhi splenda la fiamma che ho visto tante volte splendere nelle pupille profonde e verzigne di Maurilio.

— Dica un poco: interruppe Macchia, che ora era tornato in tutto il possesso di sè medesimo, e nell'abituale contegno delle sue maniere. Forse v'è qualche rassomiglianza di tratti fra suo figlio e quel cotale?

— No: rispose Francesco. Giacomo somiglia a sua madre, e quell'infelice era tutt'altro che leggiadro. Non ha che una cosa di simile: gli occhi. Ma per una strana combinazione sono quelli eziandio di Virginia.

— Una rassomiglianza si potrebbe spiegare, che la madre avendo in mente il ricordo di quell'individuo...

— No, signore: interruppe piuttosto vivamente Francesco. Mia moglie non ci pensava punto.

— Di quel tale se ne sarà parlato in casa e Giacomino ne avrà udito, oltre che leggerne gli scritti.

— No: non ne parliamo mai.

Il dottore stette un poco sopra pensieri, poi soggiunse:

— Ad ogni modo, non si abbandoni a chimeriche paure di cose soprannaturali che non esistono e son buone soltanto a soddisfare il gusto pel maraviglioso delle femminette e del popolino. Qui siamo innanzi ad una malattia encefalica, nè più nè meno. L'affezione cerebrale si manifesta coll'esagerazione di certe idee che più vivamente hanno colpito l'organo della ragione: è uno squilibrio di afflusso in quelle parti, che genera una soverchia produzione di pensiero. È una pletora nervosa del cervello. Ecco tutto!

Seguitò a parlare per un quarto d'ora, cercando spiegare il fenomeno e ripetendo le sue istruzioni sul modo di condursi riguardo all'infermo. Quando uscì dal palazzo Benda, Macchia abbottonandosi il soprabito, disse a se stesso con un sorriso:

— Costui crede agli spiriti, benchè voglia nasconderlo. È uno spirito debole egli medesimo... Lo dominerò... Sarà per Bastiano un aiuto inefficace... In quelle lettere non c'è nome... e la mia scrittura quando scombiccherò le ricette è così diversa!... La farò anche peggiore d'or innanzi... Ad ogni modo, se potessi impadronirmi di quei maledetti fogli!... Chi sa!... Frattanto, finchè stanno nel cassettino della scrivania di Benda, posso essere più tranquillo che se fossero in mano d'altri... Ora andiamo dalla signora Baldelli.

Ma il bravo dottore non sarebbe stato così tranquillo se avesse assistito ad un incontro e ad un dialogo che ebbe Bastiano uscendo di casa Benda.

Un giovane operaio, dall'aspetto robusto e risoluto, dall'aria onesta ma tenace, che aveva nella pallidezza delle sue guancie e nel suo occhio velato la espressione d'una tristezza, quasi di un doloroso pensiero incessante che lo tormentasse, stava piantato innanzi al portone del palazzo, le mani in tasca, il berretto calato fin sulle sopracciglia, in evidente attitudine d'aspettare. Quando Bastiano venne fuori col capo chino e gli occhi a terra non vedendo nessuno innanzi a sè, come accade a chi è grandemente preoccupato, l'operaio traversò vivamente la strada e venne a porglisi innanzi impedendogli il passo.

— Papà Bastiano: diss'egli con voce alquanto rauca, ma pur simpatica.

Il vecchio soldato alzò il capo.

— Ah! siete voi Tonio? esclamò vedendo chi l'aveva fermato.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

valsero ad isolare prontamente il fuoco ad una sola parte del fabbricato, e spegnerlo in breve ora.

La causa dell'incendio non è ancora ben conosciuta, ma pare debbasi attribuire a ciò: un carico di benzina era diretto dalla stazione in città, ma dovette retrocedere, respinto dalle guardie daziarie per non sappiamo quale ragione.

Ritornato alla stazione, e mentre procedevasi allo scarico, una damigiana di benzina cadendo si ruppe, e il liquido si accese al contatto forse di qualche pezzo di sigaro acceso o di un zolfanello gettato da qualche passeggiero.

L'incendio avrebbe potuto essere ben più grave, senza lo zelo spiegato, come dicemmo, dalle truppe di presidio, dalle autorità locali e dagli addetti alla ferrovia.

Ed oltre a ciò volle fortuna che un forte carico di spirito di vino, fosse soltanto poche ore prima tolto dal magazzino delle merci e diretto in città.

Ma se merita lode l'operosità di coloro che in breve ora domarono l'incendio, non possiamo lodare del pari l'imprevidenza dell'Amministrazione della strada ferrata, la quale permise che l'impianto del magazzino-merci si facesse in legno anzichè in pietra, e il soffitto fosse di semplice travatura senza il più leggiero intonaco.

È imprevidente del pari lasciare una stazione senza una pompa, tanto più quando la stazione trovasi come la nostra separata dalla città da un buon tratto di strada.

In quanto alle pompe municipali, abbiamo potuto oggi constatare che esse lasciano molto a desiderare.

I danni dell'incendio non sono ancora riconosciuti, ma tenendo conto delle molte merci salvate, è a ritenersi che non saranno molto gravi.

Le merci distrutte dal fuoco od avariate sono per la massima parte carta, zucchero e riso.

Poco dopo le due pomeridiane, sviluppavasi in città un altro incendio nel forno della casa Margaria, in via Saluzzo.

I pronti soccorsi prestati dagli inquilini e dalle guardie di città lo circoscrissero in breve ora.

Il vento che sino da questa mane spira gagliardo, avrebbe potuto rendere assai pericolosi i due incendii summenzionati, e fu gran ventura che siano stati sì presto domati.

All'ora in cui scriviamo (3 pomerid.) anche l'incendio di casa Margaria è del tutto spento. (*Prov. di Cuneo*).

Da Parigi si scrive che l'astensione del partito repubblicano spagnuolo dal movimento carlista, è dovuta in gran parte ai consigli di Gambetta e de'suoi amici politici.

Il *Progresso* di Trieste reca molti particolari sul viaggio dell'imperatore d'Austria nei suoi Stati.

L'imperatore visitò il 9 Mezöhegyes, Oroshaza, Hodmezö e Vasarhely; dopo che arrivò poscia a Szegedin. Dappertutto fu accolto con fragorose ed entusiastiche ovazioni. A Hodmezö e Vasarhely i caseggiati erano sott'acqua fino al tetto.

La rappresentanza civica di Szegedin presentò una petizione affinchè venga demolita la fortezza.

Alle ore 8 1/2 di sera dello stesso dì, l'imperatore ripartì alla volta di Pest.

PRUSSIA.

Una prima conseguenza inevitabile del rifiuto di ricevere al Vaticano il cardinale Hohenlohe, come ambasciatore d'Alemagna presso la Santa Sede, si è che l'impero tedesco fino a nuovo ordine si farà soltanto rappresentare da un semplice incaricato d'affari. Il fatto non è senza precedenti. Dopo il 1848, il Papa avendo ricusato di accettare come inviato belga il sig. Declero, buon cattolico, ma poco accetto all'episcopato belga, lo stesso ultra-cattolico Belgio mantenne in Roma per sette od otto anni un semplice incaricato d'affari.

Credesi pure che il Parlamento tedesco finirà col domandare decisamente la soppressione in principio del posto d'ambasciatore presso il Papa. E questo avverrà probabilmente nella imminente discussione del bilancio degli affari esteri.

Un telegramma da Praga, 10, dice correre voce che l'ex-imperatore Napoleone soggiornerà quest'estate a Wiesbaden od in uno dei luoghi di bagni della Boemia.

Un telegramma da Nuova York ci annunzia che quella Camera dei deputati approvò un *bill*, secondo cui la Rappresentanza popolare sarà aumentata di 292 membri.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14 *maggio*.

I deputati *Pericoli* e *Manfrin* espongono al Comitato, in nome della Giunta appositamente nominata, i risultati degli studi preparatorii della medesima sopra i progetti dell'onorevole *Lanza* per la riforma della legge comunale e provinciale ed il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Pericoli però si limita a dire quale metodo fu seguito dalla Giunta nell'eseguire il mandato ricevuto, tenendo conto della brevità del tempo concesso per l'esame di dette leggi e la grave importanza della materia.

Manfrin discorre partitamente delle varie modificazioni proposte dal Ministero circa la legge comunale e provinciale, giudicandole lodevoli in massima, ma poco corrispondenti ai bisogni del paese ed ai principii liberali, cui alla riforma dell'amministrazione pubblica debbonsi oramai informare.

La Giunta trovò mancare nelle proposte fatte il principio della responsabilità dei funzionarii, senza la quale ogni autonomia, ogni libertà comunale riesce illusoria. Manca inoltre una giusta e solida base elettorale, poichè il diritto elettorale varia secondo le località e non ha criterio fisso nè di contribuzioni pagate, nè di capacità intellettuale.

Manca pure di criterio stabile per determinare le categorie dei Comuni, in alcuni dei quali esercitasi maggiormente l'ingerenza governativa, ed in altri meno.

Manca infine nelle proposte il retto sistema tributario, quasi sempre fondato non sopra la ricchezza vera dei Comuni ma sopra la necessità dell'erario dello Stato o dei Comuni stessi.

L'oratore confessa per altro, onde concretare qualche proposta pratica e non solo razionale, che sarebbe stato necessario di avere ragguagli precisi intorno ai risultamenti avuti fin qui dalla legge del 1865, in seguito ai quali solamente si potrebbero prendere conclusioni utili.

Accenna però alcune disposizioni della legge vigente che gioverebbe correggere per ora onde mettere freno alla facoltà di imporre centesimi addizionali e temperare l'arbitrio dei Consigli comunali verso i loro impiegati ed impedire che prevalga il sistema protezionista nello stabilire dazi comunali.

Dice che alcune disposizioni toglierebbero o diminuirebbero le ingerenze governative sopra i bilanci comunali per mezzo di spese obbligatorie e simili.

Propone finalmente che la legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale venga trasmessa alla Giunta esaminatrice dello stato degli impiegati civili cui deve essere connessa.

Il Comitato dopo lunga discussione determina di trattare della relazione unita delle dette due leggi nella prossima seduta ma dopo la discussione della legge concernente le convenzioni marittime.

Seduta pubblica.

Il deputato **Pissavini** raccomanda al Ministro dei lavori pubblici onde ottenere a favore di tutti gli impiegati governativi la riduzione del 78 per 0/0 sul prezzo dei viaggi sulle ferrovie dalle Società che già lo concessero agl'impiegati di guerra e marina.

Il ministro promette di adoperarsi per questo scopo.

Pissavini confida che la sua promessa venga sollecitamente tradotta in atto.

Il ministro dell'istruzione pubblica, Correnti, avendo scritto di non potersi recare alla Camera per indisposizione, si rimanda ad altra seduta la discussione del progetto di legge sul miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie e normali.

Prendesi a discutere il bilancio definitivo del 1872 al capitolo relativo al Ministero esteri.

Ferrari, esaminando le relazioni passate tra la Francia e l'Italia, e citando il libro di Giulio Favre, trova che il Governo non serbò la sua indipendenza a fronte del Governo francese e le autorità clericali, che cedè troppo alle loro esigenze ed alle influenze della diplomazia estera. Reclama la presentazione promessa della legge per la soppressione delle corporazioni religiose a Roma.

Dice che le due nazioni devono darsi la mano, ma a patto della reciproca indipendenza; rammentiamo i benefizi della Francia, ma dobbiamo liberamente procedere sulla via della secolarizzazione.

Miceli disapprova pure l'andamento della politica estera; lamenta che non siasi presentata la legge per la soppressione delle corporazioni e quella definitiva sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Crede che il Governo si lasci soverchiare e guidare da centri di reazione, che fanno del cattolicismo una leva ed una potenza.

Visconti-Venosta risponde che, in quanto a presentare i documenti, conferma le precedenti dichiarazioni. Dice che la politica del Governo proponesi di rendere sicura e pacifica la coesistenza delle due Autorità. Non ammette varii dei fatti riferiti. Il Governo cerca costantemente la conciliazione, senza scemare vigore ai principii di libertà, con cui rispettansi tutti i diritti. Anche i Governi non cattolici, prendendo interesse alla libertà del Papa, appoggiano il nostro sistema di moderazione.

In quanto alla legge per la soppressione delle corporazioni religiose, non puossi considerare la questione come internazionale. La venuta in Roma del presente Governo prova a sufficienza come la sua politica sia ben lungi dall'essere reazionaria. È stata sempre cura del Governo di far rispettare il sentimento religioso onde rassicurare il sentimento nazionale. Il primo ad opporsi in Italia alla politica degli ultramontani sarebbe il partito conservatore. Le relazioni con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Fanfulla* del 14:

Crediamo che in questo momento si agiti seriamente nel seno del Gabinetto la quistione d'una crisi, per la quale il Ministero si modificherebbe in maniera da raccogliere nel Parlamento un numero maggiore di voti nelle varie frazioni del partito governativo.

Le opinioni nel Gabinetto sono divise, e taluno dei ministri vorrebbe mutare una crisi parziale in crisi generale. Ma questo parere dettato in gran parte da riguardi personali, è combattuto vivamente da altri e più specialmente da uno che essendo direttamente in causa avrebbe dichiarato ai colleghi che si metteva a disposizione del Consiglio, ma avrebbe preferito uscirne.

I giornali esteri hanno dato ripetutamente la notizia che il principe Umberto sarebbesi recato fra breve a Berlino insieme con la principessa Margherita. Per quanto sappiamo, questa notizia non ha fondamento. (*Libertà di Roma*).

Riceviamo avviso da Lione che l'esposizione internazionale che colà dove aver luogo non sarà inaugurata che il primo di giugno, le difficoltà nel trasporto dei materiali e i ritardi avvenuti su tutte le linee avendo resa necessaria questa proroga.

COSE DI SPAGNA.

La situazione finanziaria di questo paese sembra assai più grave della situazione politica, se dobbiamo prestar fede al corrispondente del *Journal de Genève*, dal quale rileviamo i seguenti dati: « Il tesoro dello Stato è allo scoperto di 2 miliardi 300 milioni di reali, consistenti in buoni ed obbligazioni di cui le scadenze cominciano il 20 maggio e finiscono il 30 giugno; di modo che il tesoro spagnuolo si troverà costretto a pagare nello spazio di questi pochi giorni le più enormi scadenze che giammai abbia avuto.

Il ministro delle finanze, signor Comacho, otto giorni fa aveva mandato a Parigi un agente estero per scandagliare le più forti case bancarie di quella capitale, se si potessero trovare i fondi necessarii da far fronte alla crisi. Il sig. B. gli avrebbe risposto che, con tutti gli stenti, potè solo trovare 150 milioni di franchi al 27 0/0 d'interesse annuale con garanzia del consolidato e dei buoni del tesoro impegnati a metà prezzo del tasso; si respingeva qualunque altra garanzia, compresa quella dei biglietti del tesoro.

Da ciò si comprende di leggieri essere ben più grave la questione finanziaria per il Gabinetto Sagasta, che la questione carlista.

Ma v'ha di più. De'300 milioni di reali (75 milioni di franchi), dati ultimamente dalla Banca di Spagna al Governo, si ha ancora in cassa 2,400,000 franchi, tutto il resto essendo stato assorbito dal pagamento delle tratte che il sig. Rothschild aveva dovuto pagare a Londra per evitare un protesto scandaloso al ministero delle finanze spagnuolo.

Per compiere la *bienaventuranza*, testè si scopriva una sottrazione di *otto milioni* alla direzione del debito pubblico; e si teme che le perdite non finiscano lì!

Telegrammi da Versaglia confermano l'entrata in Francia di parecchie centinaia di carlisti, tra i quali figurano Recondo e Ugarte, che furono diretti verso la frontiera tedesca. Altri generali carlisti saranno internati a Bourges; tra questi si trovano, dicesi, Elio, Rada e Lirio. Da Barcellona si ebbe pure l'annunzio della morte del *cabecilla* Zuento de Ratera, ucciso in un combattimento. Tutta l'insurrezione si è concentrata in Biscaglia, ove col suo esercito si è recato il maresciallo Serrano.

CRONACA NERA

A Giordano Michele, d'anni 19, margaro, ieri sera s'impennava il cavallo mentre attraversava col suo carro la piazza Savoia. Il giovane avendo cercato di fermarlo venne gettato a terra e travolto sotto una ruota, la quale passatagli sopra una gamba gliela fratturava totalmente. Fu poco dopo trasportato all'ospedale Mauriziano.

Gli arrestati furono 18 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13 *maggio*.

Bismark partirà giovedì per Varzin.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della risposta di Antonelli alla comunicazione fattagli dall'incaricato d'affari della Germania circa la nomina di Hohenlohe. Antonelli rispose: Il Papa, benchè non insensibile alle intenzioni dell'Imperatore, trovasi nella dispiacevole situazione di non potere, nelle attuali circostanze, autorizzare il cardinale Hohenlohe ad accettare un posto così delicato ed importante.

Londra, 13 *maggio*.

Camera dei Comuni. — Gladstone dichiara che il Governo non si allontanò praticamente dall'attitudine presa fino dal principio circa le domande dei danni indiretti col dispaccio del 3 febbraio, cioè che le domande non erano comprese nel trattato. Dice che Fish indirizzò il 20 aprile a Granville una risposta, esprimendovi l'opinione che tutta la vertenza dovesse decidersi dal tribunale di Ginevra.

In questo frattempo fu ricevuta una comunicazione proponente di scambiare delle note per esporre le vedute dei due Governi e le condizioni alle quali le due potenze acconsentono di sottoporre all'arbitraggio le loro rispettive memorie. Il Governo esaminò questa proposta giovedì sera, e comunicò venerdì la sua decisione al Governo americano in forma che può servire come base di un articolo per ulteriori trattative.

Domenica mattina Schenck informò Granville che Grant era disposto di accogliere la proposta dell'Inghilterra. Grant avendo confidenzialmente comunicato al Senato questa proposta, dimostrò in certo modo di accettarla e approvarla. Il Senato americano esamina ora confidenzialmente la proposta inglese, che mantiene l'attitudine del Governo, come fu spiegato nella prima seduta della sessione.

Gladstone spera che il risultato delle trattative si riconoscerà come soddisfacente e conforme all'onore dei due paesi. Prega la Camera di astenersi dalla discussione in presenza dell'attuale situazione.

Disraeli appoggia la domanda di Gladstone, esprimendo la speranza che le trattative riusciranno ad un accomodamento pacifico ed onorevole.

Versailles, 14 *maggio*.

Ieri Goulard espose alla Commissione del bilancio pel 1873 che le spese ammontano a 2406 milioni; le entrate darebbero un eccedente di 19 milioni, se la Camera voterà i 120 milioni di nuove imposte proposte dal Governo.

Bajona, 13 *maggio*.

Le truppe di Serrano continuano a concentrarsi nella Biscaglia; esse formano una ventina di battaglioni, con l'effettivo di circa 15,000 uomini.

Lettere da diversi punti della Biscaglia esprimono la convinzione che le bande carliste non attenderanno un attacco, ma si disperderanno nelle montagne.

Londra, 14 *maggio*.

Dispacci da Washington constatano che l'articolo suppletorio proposto dall'Inghilterra contiene una massima impegnante reciprocamente le due nazioni, pella quale i risarcimenti domandati ai neutri per la violazione della neutralità, saranno limitati ai danni diretti. In base a questa massima, le domande dei danni indiretti saranno ritirate.

Berna, 14 *maggio*.

La nuova costituzione fu respinta da 13 Cantoni contro 9. Nella votazione popolare si ebbero 252 mila voti contro la nuova costituzione, e 257 mila in favore.

Roma, 14 *maggio*.

Senato. — È approvato senza discussione il progetto di costruzione di ponti sopra strade nazionali.

Discutesi il progetto della Cassazione.

All'art. 5° parlano Conforti, Tecchio, Ferraris, Vigliani e Defalco. L'articolo è sospeso.

L'art. 6° è approvato.

Sul 7° parlano Larussa, Castelli, Caccia, Conforti, Bonacci.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 15 maggio ore 9 25 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 35.

Il ministro Correnti persiste a volere la discussione del progetto attuale circa l'istruzione secondaria, compreso l'articolo relativo all'abolizione dei direttori spirituali.

Il Consiglio dei ministri è incerto, essendo l'aggiornamento indefinito, impossibile. L'*Opinione* consiglia invece il ritiro del progetto.

Il ministro di Russia parte in congedo lasciando il primo segretario incaricato degli affari.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canape. — Le notizie di Bologna ci recano un pronunziato risveglio d'affari nelle canape d'ogni qualità. Nella settimana si conclusero contratti di qualche rilevanza.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro qui all'imbarco di ferrata:

Canapa greggia	1ª	al q.	L.	116 —	119 —
» »	2ª	»	»	110 —	114 50
» »	3ª	»	»	105 —	109 20
» lavor. (garg.)		»	»	175 —	185 —
» »	2ª	»	»	168 —	178 —
» »	3ª	»	»	160 —	165 —
» »	4ª	»	»	145 —	155 —
Stoppa e cascami		»	»	66 —	75 —

Bestiame. — Il bestiame bovino grasso da lavoro continua ad aumentare di prezzo; quello da macello lentamente continua il suo viaggio di oltre Alpi.

A Bologna si quotavano manzi da macello 1ª qualità per quint. L. 152 e quelli di seconda 130 20.

Cereali. — Nell'Italia centrale si confermano sempre più le previsioni di ottimi raccolti in cereali.

A Bologna il frumento si mantiene in buona ricerca con prezzi fermi. Nei frumentoni vi è rallentamento e tendenza al ribasso.

In Francia i mercati sono in buonissima tendenza. La segala in rialzo sulla maggior parte dei mercati, atteso i guasti che cagiona la temperatura umida sul nuovo raccolto.

A Parigi (13 maggio) le farine 8 marche si quotavano a L. 75 25 a 75 50 per sacco di 157 chil. netto.

Sabato (11) si vendettero sullo stesso mercato 300 ett. di frumento di Beauce a L. 13 95 l'ett. di 75 chilo; e 18 ettol. *dito dito* a 13 65 l'ett. di 72 chil.

A Marsiglia (11) mercato invariato colla vendita di ett. 20,160 di frumento di diverse qualità fra cui 4000 Irka Galatz 128/123 a L. 38 disp. e 3200 Africa duro 130/126 a 30 50, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Borsa di Genova. — 14 maggio.

La Rendita da 73 55 a 73 70 fine corr.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 85.

Londra a vista lettera 27 44, danaro 27 42.

Marenghi da 21 56 a 21 58.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 14 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		73 60
» »	fine mese	73 60
Prestito nazionale 1866 cont.		82 —
» »	fine mese	— —
Azioni Banca nazionale		3570 —
» Banca Lombarda		668 —
» »	fine mese	— —
» Banca Veneta		291 —
» Banca di Torino		785 —
» Banca generale		502 —
» Banca di Costruzione		616 —
» Industria comm.		300 —
» Credito Milanese		235 —
» Italo-Germanica		610 —
» Banca Lavori pubb.		— —
» Banca di cred. immob.		— —
» Banco Sete Lomb.		— —
» Regia Tabacchi		747 —
» Ferrovie Meridionali		473 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		224 1/2
» Ferr. Romane		— —
» Ferr. Sarde		201 1/2
» Regia Tabacchi		519 —
» Beni Demaniali		502 —
» Ecclesiastiche		85 5/8
» »	fine mese	— —
» Credito Fondiario		— —
Buoni ferrovie Meridionali		540 —
Cambi sopra Francia a vista		107 80
» Londra a tre mesi		27 11
» Francoforte a tre mesi		227 1/4
» Vienna a tre mesi		235 1/2
1 pezzi da 20 fr.		21 57
Sconto 4 per 0/0.		

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	73 65	73 67 5
Oro lettera	21 56	21 52
Londra lettera	27 08	27 08
Cambio su Parigi	108 87	107 87
Prestito Nazionale	82 35	82 35
Obblig. Tabacchi	519 —	519 —
Azioni Tabacchi	745 50	745 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1720 —	1730 —
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	13	14
Rendita francese	54 70	54 77
Rendita Italiana	68 10	65 20
F. Lombardo-Veneto	440 —	440 —
Obblig. idem	258 —	256 —
Ferr. Romane	117 —	120 —
Obblig. idem	182 —	182 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 25	198 25
Obbl. ferr. Merid.	208 25	207 50
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 —
Cred. mobil. francese	482 —	482 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	702 50	702 —
Prestito	87 70	87 77
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 46	25 49
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	93 1/16	93 3/16

Vienna,	13	14
Mobiliare	327 80	327 25
Lombarde	197 25	198 80
Austriache	362 50	362 —
Banca Nazionale	834 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 03	8 96 5
Cambio di Londra	113 70	113 10
Rendita austriaca	71 75	71 75

Berlino,	13	14
Austriache	215 7/8	215 1/4
Lombarde	117 1/4	117 1/4
Mobiliare	195 1/2	195 1/4
Rendita Italiana	65 5/8	65 3/4

Londra,	13	14
Consolidato Inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita Italiana	67 1/8	67 3/8
Spagnuolo	29 7/8	30 1/8
Turco	52 3/4	53 1/8

Nuova York, 13: — Oro 113 3/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 73 60 62 1/2 65 67 1/2 72 1/2 75 75 75 75 75 (73 70) 73 65 75 75 (73 70), in liq. 73 70 70 67 1/2 70 p. 31 maggio. 74 90 p. 30 giugno.

Corso legale 73 70.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio 77.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 377 25 colle figlie.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 1ª emiss. 309, in liquid. 795 p. 31 maggio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in l. 587 50 p. 31 maggio.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 608 609 608 610 611, in liq. 611 50 612 p. 31 maggio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 445 50 444 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 192 50 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 56 a 21 58.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 75	107 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 50	227 75
Lione(**)	107 75	107 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 0	27 115

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
15 maggio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La miglior piega presa dalle trattative Anglo-Americane, come pure qualche maggior arrivo d'oro a Londra, hanno rischiarato alquanto l'orizzonte finanziario, per cui giova sperare se non una ripresa importante, almeno una buona tenuta dei prezzi.

Alla odierna nostra Borsa il sostegno fu generale, essendovi dimanda non solo di rendita 5 p. 0/0 ma di valori industriali fra quali azioni Italo-Germanica, Banco Sconto, Lavori Pubblici, ecc. Per contro le Popolo d'Asti erano offerte e quasi senza compratori.

Rendita pronta 73 75 a 73 70.

Rendita fine 73 80 a 73 75.

Chiusura buona.



Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *I due Foscari*; Ballo: *Il Menestrello*.

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Fernanda*.

DA AFFITTARE al presente alloggio signorile di 11 membri e tre soppalchi con acqua potabile, al piano nobile. Piazza Vittorio Emanuele, N. 20. 1915

Da affittare al presente appartamento mobigliato di 5 camere con acqua potabile, via Provvidenza, N. 17. 38 Mº

Da Affittare

una casa di campagna in Chieri, composta di undici camere signorilmente mobigliate, con giardino in amena posizione.

Dirigersi in Chieri al notaio Gillardi, ed in Torino al notaio Teppati. 1677

Da Affittare

Casa di campagna con cappella e giardino, sita sui colli presso Gassino. — Recapito dall'orologiere CARENA, via Roma, 20. 1311

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero **12.** — Dirigersi dal portinaio.

Da Vendere

in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attigue fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro, aria salubre e vista estesissima e piacevole. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Campagna. 1818

DA VENDERE

Casa in Cavoretto sita sulla piazza, composta di 9 camere, sottotetto, cantina, cortile, pergolato e pozzo d'acqua viva. Far capo ivi all'accensatore, e per le trattative in Torino al notaio cav. Marietti, via Lagrange, num. 24. 1869

Da vendere in Airasca

le cascine dette **Crocefisso** e **Colombaro,** di are 815, 73, uguali a giornate 161, 61, di cui giornate 60 circa a prato, provviste di acqua propria per ben irrigarle, affittate per annue L. 7[illegible], oltre a giornate 11, 10 tra boschi e ripe ricche di ceduo e d'alberi d'alto fusto e da scalvo, dell'annuo reddito medio di L. 500 e più, **e due grandissime case** in Pinerolo, di cui una signorile e l'altra con portici nel centro di commercio; divisibili queste anche in lotti.

Dirigersi in Torino dal geometra ed estimatore L. Bergesio, via Andrea Doria, N. 1. 1610

Da Rimettere

a prezzo d'estimo, completo materiale per la fabbricazione di portafogli in pelle.

Recapito presso il negozio Accossano, Corso Palestro, N. 2.

NB. Mediante prima ipoteca si cede anche a more. 1728

Ricerca di Testamento

Si prega il notaio e la persona che fosse depositaria od in qualunque modo conoscesse l'esistenza di un testamento del sig. Cesare Bollati, deceduto in questa città il 3 corrente maggio, a volerne dar avviso al sottoscritto.

Ing. Oreste Bollati.

Torino, via S. Francesco da Paola, num. 18. 1832

Alienazione

Per vendita, censo vitalizio, od enfiteusi di una bella villa in Volvera a 12 minuti dalla stazione di Airasco, con ampio rustico, scuderie, rimessa, serra, giardino inglese, di un ettare circa. Dal signor Grimaldi, piazza dello Statuto, 12. 1810

Comune di Vinadio

(CUNEO)

Per volontaria dimissione si è resa vacante la condotta **medico-chirurgica** di questo Comune.

Rivolgere le domande al sindaco.

Stipendio e condizioni a convenirsi.

IL SINDACO
78 **Not. Donadio.**

DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque misuri ancora ragioni di credito verso il fallimento dei fratelli Federico, Pietro e Francesco Giacomo Valletti ora concordatari, a presentarsi entro giorni 30 prossimi al sottoscritto Isella Carlo, via Bonafous, negozio in marmi, fratello ed erede del fideiussore Giuseppe, a pena d'implicita rinuncia ad ogni ragione personale contro il fideiussore medesimo.

Torino, 15 maggio 1872.

1916 **Isella Carlo.**

1778 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non intende di riconoscere alcun debito contratto o che possa incontrare la sua moglie Catterina Galletti nata Ramo, essendo da esso separata.

Torino, 5 maggio 1872.

Galletti Antonio.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla **injezione al Matico.** — Non esiste difatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea si cronica che recente. È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

Lire 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO,** dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 12 Mº

Premio maggiore L. 600,000 in oro		Premio minore L. 400 in oro

OBBLIGAZIONI A PREMII 3 0|0

DEL

PRESTITO IMPERIALE TURCO

quotate alla Borsa di Parigi

SEI ESTRAZIONI ANNUALI

120 premii di L. 600,000; 104 di 400,000; 120 di L. 300,000; 195 di L. 200,000; nonchè premii di L. 60,000, 30,000, 25,000 20,000, 10,000, fino ai premii minori di L. 400, tutti pagabili in oro.

La prossima Estrazione che avrà luogo il 1º Giugno 1872

contiene premii di L. 300,000, 25,000, 10,000, 5000, 1250, 1000, ecc., che per forza si devono vincere.

Dei ventesimi di Obbligazioni valevoli per detta Estrazione, non che per *tutte le successive*, fino a tanto che avranno vinto uno dei succitati premii, costano, *senza alcun pagamento ulteriore:*

1 titolo L. 20 — 6 L. 100 — 13 L. 200 — 35 L. 500

Siccome ciascuna Obbligazione deve forzatamente uscire con uno dei premii da L. 600,000 al più fino a L. 400 al meno, ed il più piccolo premio rappresenta già il valore del pagamento fatto, così non si può *che guadagnare con questi titoli.*

Quest'*unico pagamento* assicura ad ogni estrazione la partecipazione ai suddetti premii, ed offre per conseguenza dei vantaggi che nessun'altra emissione non ha mai offerti.

A ciascuna richiesta sarà aggiunto il prospetto, e si manderà *gratis e franco* la nota di ciascuna estrazione.

Le richieste dovranno essere accompagnate dell'ammontare in biglietti di banca o in vaglia postale.

A. B. BING

banco di effetti pubblici a Francoforte s|M. 1918

TAVOLE DI BACHICOLTURA

di Luigi Arcozzi-Masino, presidente del Comizio Agrario di Torino

Terza edizione riveduta ed ampliata dall'autore, specialmente per quanto riguarda l'uso del microscopio ed il confezionamento del seme col sistema cellulare. — Prezzo L. **1 50** franco.

Torino, presso **l'Agenzia Agraria**, piazza Castello, 16, e principali librai. 1766

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3-**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

Banca di Credito Veneto in Venezia

approvata con Reale Decreto 24 marzo 1872

I signori partecipanti alla Banca di Credito Veneto sono invitati ad effettuare il versamento di it. L. **50 (cinquanta)** per Azione (secondo e terzo decimo) sulle Azioni da essi sottoscritte, e ciò a termini dell'art. 9 dello Statuto.

Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 28 e 29 maggio corrente, dietro presentazione della lettera di partecipazione, in

Venezia presso la sede della Banca, S. Benedetto, palazzo Conti;

Torino presso la Banca di Torino;

Milano presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, addì 7 maggio 1872.

Per la Banca di Credito Veneto
il Presidente del Consiglio
N. Papadopoli. 1883

PIANO-FORTI IN LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Via Seminario, numero 4, piano 2º. 1908

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

1776 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere sottoscritto notifica, che alle ore 8 mattutine del 27 corrente mese, in Bioglio, e nello ufficio della pretura, tenuto nella casa comunale, cantone della Chiesa, procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati a Valle San Nicolao, formanti li lotti primo, secondo, terzo, quinto, sesto, settimo e nono al prezzo d'aumento del sesto a ciascuno fatto; proprii detti stabili delli signori Luigia, Alessandra, Giuseppe, Costanza, Anselmina, Paolo e Delfina fratelli e sorelle fu Carlo Serralunga, gli ultimi due minori, rappresentati dal tutore sig. cav. Felice Coppa, e descritti nel bando 24 p. p. aprile, ed alle condizioni di cui in esso, del quale in uno colle carte relative, si potrà aver visione nella cancelleria di detta pretura.

Bioglio, 2 maggio 1872.

Uberti canc. deleg.

1876 ATTO DI PRECETTO
in via reale.

Il sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale in Novara, notifica avere oggi, ad instanza delli signori Luigi Brigati fu Giuseppe, Luigi fu Giuseppe ed Antonio fratelli Brigati fu Giacomo, in Suno residenti, con domicilio eletto a Novara presso il loro procuratore signor avvocato Costanzo Benzi, fatto precetto a Luigi Vedani, già domiciliato a Suno, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare nel termine di giorni trenta successivi il capitale di L. 741 03, portato da sentenza del tribunale di Novara 3 febbraio 1850, oltre agli interessi relativi e spese, con diffidamento che in caso di non pagamento si procederà in di lui odio alla espropriazione forzata degli stabili da lui posseduti in Suno e suo territorio, consistenti in numero di 7, cioè in aratorii, vigne, brughiere e casa.

Richiedo la Direzione del giornale *La Provincia* in Torino, per l'inserzione del presente sunto, per ogni legale effetto.

Novara, 10 maggio 1872.

Gaspare Campana usc.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto delli 10 corrente l'usciere Carlo Vivalda, sull'instanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia avente sede in Torino, in persona del suo direttore generale il signor commendatore Paolo Amilhau, citava la ferrovia da Parigi, Lione al Mediterraneo avente sede in Parigi, in persona del suo direttore generale il signor commendatore Paolo Talabot, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino in via formale e fra giorni 40 prossimi, per ivi vederla dichiarar tenuta e condannata a rilevare occorrendo l'instante dalle domande e molestie ad essa inferte dal sig. Stefano Dellaboua, negoziante in Torino, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Bonelli, per ritardo nell'arrivo di merce come, da atto di citazione 22 aprile 1872 dell'usciere Carlo Vivalda, il tutto previa riunione delle due cause, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 11 maggio 1872.

A. Bertola sost. Barberis p. c.

1894

1885 BANDO VENALE

Il giorno 27 maggio 1872, ore 10 antimeridiane, all'udienza che sarà tenuta dal signor giudice delegato Dionigi Gavotti in una sala del tribunale civile di Torino, posto in via della Consolata, num. 12, si procederà al secondo incanto di una casa posta in Torino, Borgo Po, piazza della Gran Madre di Dio, compresa nell'isolato num. 12, fra le coerenze all'est del signor Bennetti, al sud di Carlo Busca, all'ovest del signor Anauldi, al nord signor Bertola: l'incanto si aprirà sul prezzo ribassato di sole lire 4000, in seguito ad ordinanza del tribunale suddetto, emanata nella causa delli instanti vedova Anna Gorgerino e Natalina Rodloff vedova di Carlo Busca, qual madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Edoardo ed Achille, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 4 novembre 1871, contro Pietro Candori, comproprietari di detta casa, ed alle condizioni di cui in bando venale 29 aprile 1872, visibile nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, in via Barbaroux, num. 21, in Torino.

Prove p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Pinerolo con sua sentenza 24 gennaio scorso, sull'instanza di Rolfo Federico, causidico capo di Pinerolo, autorizzò in odio di Heritier Giovanni Battista fu Giacomo, detto Abramo di Cles di Roure, di domicilio, residenza e dimora ignoti, non comparso in giudicio, la subastazione di vari suoi beni stabili, posti sul territorio del comune di Roure, e descritti nel relativo bando venale 22 volgente, al prezzo ed alle condizioni ivi inserte, dichiarò aperto il giudizio di graduazione, nominando all'istruzione il signor giudice cav. Edoardo Coello, ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e li titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Per l'incanto e successivo deliberamento venne, con ordinanza del signor cav. presidente, fissata l'udienza delli 11 successivo giugno, ore nove mattina.

Pinerolo, 23 aprile 1872.

1590 Samuel p. c.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Ceruti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C. alla farmacia della Legazione Britannica. 1 Mº

Partenza per Calcutta

(VIA DI SUEZ)

La prima Nave a Vela, che dall'Europa fece il viaggio (via di Suez), fino a Calcutta, fu l'*Innocenta* di Bandiera Italiana, comandata dal Cap. S. Pescetto, impiegando soli 46 giorni da Genova, precedendo così ogni altra Nazione.

Questa Nave ripartirà ancora da Genova per Calcutta per fine maggio corrente.

Per Merci e Passeggeri dirigersi in Genova ai signori **Fratelli BACIGALUPO e figli.** 1593

Società Anonima della Ferrovia di Biella

Avviso del pagamento del dividendo dell'esercizio 1871.

Si prevengono i signori Azionisti, che il Consiglio di Amministrazione ha fissato l'apertura del pagamento del dividendo dell'Esercizio 1871, stato approvato dall'Adunanza generale degli Azionisti dell'8 corrente maggio, in lire **quattordici** per ciascuna Azione a partire dal giorno di giovedì 16 maggio corrente.

Il pagamento ha luogo nell'Ufficio della Direzione della Società in Torino, via Accademia Albertina, N. 3, nei giorni di **martedì, giovedì** e **sabato** di ciascuna settimana, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

I Titoli di Azioni devono essere depositati due giorni prima di quello del pagamento.

1856 **La Direzione.**

SEME BACHI DEL SHANTUNG

Rimangono ancora pochi cartoni presso FRANCESCO PRANDI, droghiere in via Milano, N. 20. 1871

DA AFFITTARE

Appartamenti grandi e piccoli completamente arredati, nel locale del già Stabilimento della

Novalesa

Recapito dal Dottore **MAFFONI**, via Provvidenza, N. 18. 1120

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il ventotto corrente maggio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di **L. 130,000** all'incanto del Palazzo di proprietà della Camera suddetta, sito in via Alfieri, num. 9.

Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.

Torino, 16 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

1840

ACQUA DUSSER 17Mº

Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre li rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. **8.**

In Torino, all'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5.

PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - **L. 10.**

Consorzio dei Comuni

componenti il Circolo Esattoriale di Quart

(Circondario d'Aosta)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, serie 2ª, e dall'art. 6 del regolamento 1º ottobre 1871, N. 462, serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza Consorziale di Quart notificata da quel signor Sindaco con nota 26 novembre 1871 ed approvata con decreto della Prefettura di Torino in data 24 aprile 1872;

Notifica al Pubblico

Nel giorno 27 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane in Quart, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto Regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto dell'Esattoria di Quart per il quinquennio decorrente dal 1º gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'asta, è stabilito nella misura di L. 3 per ogni cento lire di riscossione.

NB. Per le condizioni principali veggansi i nn. 112, 113, 114 del giornale *La Provincia*.

Torino, 29 aprile 1872.

Per l'Intendente
1600 **CARLO DI MONALE.**

Consorzio dei Comuni

componenti il Circolo Esattoriale di Cesana

(Circondario di Susa)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, serie 2ª, e dall'art. 6 del regolamento 1º ottobre 1871, N. 462, serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza consorziale di Cesana notificata da quel signor Sindaco con nota 3 dicembre 1871 ed approvata con decreto della Prefettura di Torino in data 27 gennaio 1872,

Notifica al Pubblico

Nel giorno 28 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Cesana, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza consorziale, indicata all'art. 11 del predetto regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto della Esattoria di Cesana per il quinquennio decorrente dal 1º gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'asta, è stabilito nella misura di L. 3 per ogni cento lire di riscossione.

NB. Per le condizioni principali veggansi i nn. 112, 113, 114 del giornale *La Provincia*.

Torino, 24 aprile 1872.

Per l'Intendente
1587 **CARLO DI MONALE.**

1906 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi nel giudicio di subasta promosso da Radino Giuseppe Giuliano, residente in Chieri, contro Anna Allasia, moglie di Francesco Fasano, già residente in Chieri, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ha deliberato lo stabile infra descritto, a favore di Peronino Giovanni Domenico fu Giovanni, nato in San Damiano d'Asti e residente in Carmagnola, pel prezzo di L. 2520.

Descrizione dello stabile.

Casa nella città di Carmagnola, cantone San Carlo, col num. 16 della mappa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno 28 corrente mese.

Torino, 13 maggio 1872.

C. Pavarino caus.

COMUNE DI RÈ (OSSOLA)

Per parte del Comune suddetto si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 corrente mese di maggio, non essendosi potuto procedere ad aggiudicazione, essendosi avuta una sola offerta al primo incanto tenuto in Rè il giorno 6 volgente maggio, si procederà in questa sala comunale avanti il sindaco al secondo incanto per la vendita del bosco ceduo dominante di faggio, con num. 214 piante d'abete, proprio di questo Comune, situato sull'alpe Gridino, a cui confina a mattina Svizzera, mezzodì sommità del monte, sera bosco di Dissimo, e notte il torrente, in conformità della perizia e capitoli dell'ufficio forestale 16 settembre 1871, e verbali di questo Comune, delli trenta maggio, 21 ottobre 1871, e 21 gennaio 1872, il tutto approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 12 scorso marzo, pel prezzo complessivo risultante dall'unica offerta avuta nell'incanto di L. 11,960, e sotto le condizioni stabilite dall'ufficio forestale, da questo Comune e dalla Deputazione provinciale fra le quali vi sono le seguenti:

1. L'asta sarà tenuta in conformità della legge sulla contabilità generale dello Stato e col mezzo delle candele;

2. Il pagamento risultante dalla vendita sarà fatto a semplice richiesta del Comune;

3. Un mese dopo il definitivo deliberamento l'acquisitore presterà atto di sottomissione con cauzione in persona garante e risponsale;

4. Il tempo del taglio e sgombro del materiale legnoso dal bosco è stabilito sino a tutto l'anno 1874;

5. È proibito introdurre nel bosco altri legnami provenienti da altro luogo sia comunale, sia privato;

6. Tutte le spese di perizia, atti d'incanto, registrazione, copie, carta bollata, consegna, collaudazione ed altre sono a carico dell'acquisitore;

7. In questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente, e ciò a sensi dell'articolo 88 della vigente legge sulla contabilità.

S'invita perciò chiunque aspiri a detta asta di comparire nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti che saranno accettati in aumento della somma di lire 11,960, per cui si procederà al secondo deliberamento all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine a favore del miglior offerente sotto l'esatta osservanza dei capitoli a detta asta relativi, ostensibili presso la segreteria comunale.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta risponsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito del decimo in danaro del prezzo d'asta suddetto.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, che scadranno col mezzodì del giorno 15 prossimo giugno.

Dato a Rè, li 10 maggio 1872.

Per detta Comunità
1888 Bart. Adorna segr.

1874 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, in data 12 corrente mese di maggio, sull'instanza di Guglielmetti Giuseppe, residente in Oirio, nella sua qualità di sindaco definitivo del fallimento di Carlo Brachetto, già negoziante in Noli, venne citato il suddetto fallito Carlo Brachetto, già residente in Noli, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il giudice delegato alle operazioni del fallimento sig. cav. Eusebio Sormani, in una delle sale del tribunale di commercio di Torino, pel giorno 14 corrente mese di maggio, ore 2 1/2 pomeridiane, per vedersi autorizzare l'instante sindaco ad addivenire alla vendita anche a partito privato degli effetti mobili descritti nell'inventario del 3 corrente mese.

Torino, 12 maggio 1872.

Bosio sost. Pezza p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 18 aprile 1872 passato nella cancelleria della pretura di Revello, li Giovanni Dastrù fu Tommaso, tutore dei minori suoi nipoti Chiaffredo, Giovanni, Ludovica, Anna e Costanza fratelli e sorelle Dastrù fu Tommaso, residenti il primo sulle fini di Revello e gli altri su quelle di Envie, ed Anna Borghino fu Giacomo, vedova di Tommaso Dastrù, residente in Gambasca, quale legittima amministratrice del minore di lei figlio Tommaso Dastrù fu detto Tommaso, accettarono con beneficio di inventario l'eredità dismessa dal suddetto Tommaso Dastrù deceduto sulle fini di Envie il 18 scorso gennaio, quale accettazione venne trascritta all'ufficio delle ipoteche in Saluzzo il 27 aprile ultimo, al volume 63, art. 15 del registro di formalità.

Revello, 8 maggio 1872.

Giuseppe Antonio Signorile
1875 notaio e cancelliere.

Torino, Tip. G. Favale e C.